

Gentile Direttore,

abbiamo molto apprezzato lo spazio dato domenica 24 giugno al bravo ginecologo e bravo volontario di un Centro di aiuto alla Vita, dott. Angelo Francesco Filardo e all'altrettanto autorevole medico, bioeticista, padre francescano, prof. Maurizio Faggioni.

I due interventi vengono proposti su *Avvenire* dopo un articolo di Stefania Falasca (13 giugno) in cui, si dà conto dell'orientamento favorevole della Conferenza episcopale triveneta nel 1967 ad un allentamento dei vincoli che invece sembrava porre l'enciclica *Humanae vitae* (1968) in tema di uso di anticoncezionali. In calce ai due interventi è posto poi un box ove vengono evidenziati dieci punti scomodi e uno di questi recita: "E come non rinunciare a riproporre la questione oggi che la stragrande maggioranza (90-95%) delle coppie praticanti non fanno ricorso ai metodi naturali"?

C'è da dire subito che se l'*Humanae vitae* venisse lanciata oggi avrebbe una accoglienza totalmente diversa da quella che ebbe 50 anni fa perché ora vi è quasi un culto della natura, un culto di tutto ciò che è vegetale, è biologico. La stessa *Laudato Sii* di Papa Francesco è espressione di questa nuova sensibilità rispetto al creato e, con una attenta lettura dell'enciclica *Humanae Vitae*, è facile cogliere l'anticipazione di questa sensibilità.

Sugli scaffali dei supermercati, che in fondo sono espressione del nostro mondo, coerentemente con questa nuova sensibilità troviamo perciò gli alimenti biologici, quelli biodinamici, quelli ecocompatibili, quelli equi e solidali, quelli a km zero, quelli esenti da pesticidi... In termini di rispetto del creato perciò farebbe bella figura e sarebbe assai armonico trovare sullo scaffale copie dell'enciclica di Paolo VI! Invece ci troviamo i preservativi di gomma custoditi in blister di plastica, giusto per dire della rozzezza che si ha della sessualità e della "coerenza" e "genuinità" di questo culto per la natura telecomandato da finanza e commercio.

Finanza e commercio che interferiscono profondamente ancora oggi sulla comunicazione anche scientifica per cui è abbastanza comprensibile che una Conferenza episcopale con i suoi consulenti nel 1960 fosse a digiuno dell'equilibrio tra gli ormoni estrogeni, progesterone e del ruolo di ipofisi e ipotalamo ... e fosse più propensa a considerare arretrati i metodi "naturali". Non è meraviglia: ancora oggi nelle aule universitarie si descrive con grande precisione il capolavoro degli equilibri naturali della regolazione e neuroregolazione del ciclo mestruale, ma poi si cede alla propaganda delle case farmaceutiche, sostanzialmente oscurando i "metodi naturali". L'esito è che il medico che dovrebbe curare le malattie diventa chimico e con un composto chimico (etinilestradiolo + progesterone) trasforma donne fertili, in nonne sterili per una ventina di anni, con la scusa di proteggerle dalle ansie della gravidanza (infatti si parla di anticoncezionali) e strizza l'occhio all'interesse dei maschi per "femmine sempre disponibili". Curioso che solo alcune femministe se ne siano accorte!

Ha fatto bene quindi Paolo VI a non fidarsi di queste pressioni esterne e, senza bisogno della biologia molecolare di cui oggi disponiamo, è giunto con un significativo anticipo, prendendo il giusto distacco, pregando, soffrendo e attingendo al Deposito della fede, a indicazioni non solo rispettose della persona umana, ma anche dell'ambiente!!.

Venendo invece al box di cui sopra, il fatto che il 95% delle coppie praticanti non faccia ricorso ai metodi naturali è un dato imbarazzante sotto diversi aspetti:

- a) E' altamente probabile che dei metodi naturali abbiano una idea falsa e in queste persone il pregiudizio superi il dato scientifico che riguardo il "metodi naturali" è certo e consolidato.
- b) I cattolici praticanti sono il 10-20% e quindi sarebbe più saggio vedere cosa pensa il restante 80-90% o anche quelli che cattolici non sono, ma mangiano la frutta senza pesticidi, hanno orrore ad uccidere gli animali e guardano con sospetto ai prodotti chimici.
- c) Se i cattolici praticanti sono infedeli rispetto alle indicazioni del Magistero sui rapporti sessuali non significa che il Magistero è errato, ma potrebbe essere errata l'azione pastorale, la modalità di comunicare la bellezza della vita e della sua espressione sessuale. *Amoris Letitia* fa uno sforzo di miglioramento in questa direzione.
- d) Nel piano pastorale non deve essere ignorata l'azione educativa, cioè la necessità di regole che ci preservino dalla inevitabile deriva (la lettura di "Una Lotta per la vita" di Enzo Bianchi aiuterebbe).

Infine, teniamo conto che se seminiamo dei buoni pensieri come fa spesso Avvenire, raccogliamo delle buone azioni, da buone azioni ripetute possiamo raccogliere buone abitudini, seminando buone abitudini raccogliamo un buon carattere, seminando un buon carattere raccogliamo un destino!

Un saluto cordiale con l'augurio di buon lavoro.

Valter Boero

Professore di Chimica all'Università di Torino; Presidente MPV Torino

Mario Campanella

Ginecologo – Società scientifica italiana per la conoscenza della fertilità (SICFERT)